

Cultura & SPETTACOLI

GIOVANNI DA UDINE » LA FINE DELL'INIZIO



La curiosa foto-manifesto in piazza San Giacomo di "La fine dell'inizio", di Sean O'Casey per la regia di Cesare Lievi con Graziano Piazza, Ludovica Modugno e Stefano Santospago

L'appello di Lievi ai friulani: «Non rinunciate alla cultura»

Presentato lo spettacolo che costerà 200 mila euro. Honsell: avanti tutta

di Gian Paolo Polesini

Etre. La premiata ditta Giovanni da Udine-Css teatro stabile d'innovazione - pur andando contro un pessimo meteo economico - rimette mano alla creazione/produzione, forte di un Cesare Lievi caparbio nel procedere in un progetto strutturato per «ricostruire una cultura che fa pensare» - dice l'assessore Reitani in un trascinate monologo contro la cecità di chi ci vuole un popolo sciocco.

La fine dell'inizio sarà, giovedì 17, una prima nazionale. Così com'era accaduto per *Il vecchio e il cielo* e per *Il principe di Homburg*, tutta prosa nata e cresciuta qui pronta per viaggiare con impresso il marchio di una città piccola, ma artisticamente energica. Appunto, e tre. Si sceglie il "Black Stuff" di via Gorgi per la conferenza stampa mattutina. Non a caso. O'Casey è il commediografo individuato da Lievi, uno poco celebrato in Italia, eppure di alto profilo. Era un irlandese di Dublino, cittadina popolata da pub dove scorre la birra. Ecco fatto. Atmosfera ricreata con appropriata musica country che si ascolta volentieri nel nord Europa.

Il potere che conta è davanti al tavolo: il sindaco Honsell, i presidenti della Fondazione Giovanni da Udine Mizzau e del Css Bevilacqua, si diceva l'assessore Reitani e last but

not least il regista, drammaturgo, poeta ed ex sovrintendente del Nuovo, Cesare Lievi. Occasione perfetta per varare un commedia dalle fragranze vergini - ricordiamo la traduzione della professoressa Marisa Sestito, la drammaturgia di Peter Iden, le scene di Josef Fromm-wieser, i costumi di Marina Luxardo, il disegno luci di Gigi Saccomandi e le musiche originali di Gustavo e Denniell - osando ben oltre il limite massimo degli assemblatori di stagioni, spesso restii a mettere un piede fuori dai rassicuranti Goldoni, Pirandello e Shakespeare.

Lievi si sfoga un po'. «Udine resterà indimenticabile, nel bene e nel male con la sua gente ottusa e con la sua gente intelligente. Negli attraversamenti difficili occorre coraggio e soprattutto inventiva. Starsene negli uffici grigi a occuparsi dei conticini non fa che peggiorare la situazione. La cultura deve confidare nella fantasia». Bevilacqua lo ringrazia e annuncia la nuova tournée del *Principe di Homburg*, dopo le già quaranta date spalmate su tutta Italia nel 2012. Aggiungendo. «Cultura e lavoro, questa è la nostra politica qui da trent'anni». Honsell è d'accordo sull'avanti tutta, nonostante i bilanci regionali siano ancora critici. A sentire Monti dovremmo esserne fuori - dice - purtroppo non è così. Comunque è un vanto per Udine il genera-



Alla conferenza stampa di presentazione di "La fine dell'inizio" al Black Stuff di Udine, che debutterà giovedì 17 al teatro Nuovo; da sinistra, Tarcisio Mizzau, Furio Honsell, Luigi Reitani, Alberto Bevilacqua e Cesare Lievi. (Foto Petrusi)

re grande prosa, cerchiamo di non perdere contatto con questa eccellenza regionale, augurandoci di fare altrettanto in futuro». Bisogna, allora, cercare un degno clone di Lievi, vista la sua non riconferma, pur potendo sempre confidare sull'esperienza pluridecennale del Css. Mizzau assicura: «Tra fine gennaio e metà febbraio si saprà chi siederà sulla poltrona di direttore artistico della prosa».

Facendo un breve flashback. Qualche contrasto inizialmente c'era stato sulla decisione di dare corpo o meno a *La fine dell'inizio*. Doppia votazione in consiglio d'amministrazione - il debutto di una certa titubanza dopo la costante prevalenza dell'unanimità - e il sì

giunto per volontà del presidente Mizzau. «Ho sempre appoggiato la produzione - spiega - e mai avrei interrotto questa corposa serie di spettacoli nonostante la drastica riduzione dei contributi regionali». Raggiungiamo per un momento la zona cassa. Vorremmo sapere i costi de *La fine dell'inizio*, sapendo che 50 mila sono a carico della Fondazione. «È esatto - precisa Mizzau - per un costo complessivo di duecento mila. I rimanenti 150 mila sono divisi fra gli sponsor e il Css (60 mila), tenendo presente che noi abbiamo comunque messo da parte ventimila euro per coprirci da eventuali ammanchi improvvisi».

E si sale metaforicamente in

scena. Con tre straordinari interpreti - Ludovica Modugno, Graziano Piazza e Stefano Santospago - protagonisti di una «clownerie filosofico-teologica», come ama definirla Lievi. «Ascoltando il testo di O'Casey si capisce da dove ha attinto Beckett e il teatro dell'assurdo. L'inizio allude all'origine del mondo - illustra il regista - e ai ruoli biblici di Adamo ed Eva, mentre la fine sarà il caos generato dall'assenza del femminile». Reitani, che ci ha già curato dentro, esalta un «geniale Lievi», mentre Honsell invita la cittadinanza maschile a indossare lo smoking per la prima. «Volendo, lo si può pure affittare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA